

ULTIME

122 > Giovanni De Luna: «Pd al capolinea ma M5S non è la risposta» >>

Giu 21 > Messico, la polizia spara a

Sostienici – 5*1000 e donazioni

Contatti

Informativa sulla privacy



Visita anche l'edizione internazionale

Feed RSS

CERCA NEL SITO...



Diritti Globali

a cura della SocietàInformazione ONLUS



SOCIETÀ *in*FORMAZIONE



Home

Chi siamo

Il Rapporto sui Diritti Globali

Rapporto 2015

Archivio dei Rapporti Diritti Globali



Il tuo 5X1000 a DIR



Profughi prigionieri nel limbo greco



Accordo Ue-Turchia. 60 mila persone sono bloccate da mesi nel paese in condizioni precarie e senza alcuna alternativa

Liana Vita, il manifesto • 20 Giu 16 • Copertina, Diritti umani & Discriminazioni, Europa, Immigrati & Rifugiati • 142 Viste • Nessun commento su Profughi prigionieri nel limbo greco



f Facebook 2

Twitter 0

G+ Google+ 1

Stampa 1

ATENE Non arriva quasi più nessuno in Grecia via mare. E più nessuno attraversa i confini a nord, tranne i pochissimi che riescono a farlo ricorrendo ai trafficanti. E, ancora, pochissimi lasciano la Grecia nell'ambito delle nuove procedure previste a livello europeo.

Non esistono cifre ufficiali del governo e le stime delle diverse organizzazioni non sempre coincidono. Di fatto, circa 60.000 persone provenienti per lo più dalla Siria, dall'Iraq, dall'Afghanistan sono, ormai da mesi, bloccate in Grecia: la maggior parte, 50.000, sul continente, in campi formali e non. Ce ne sono circa 50 sparsi nel paese. Il resto all'interno dei cinque hotspot allestiti sulle isole di fronte alle coste turche.

Vivono tutti in condizioni materiali molto precarie ma soprattutto fiaccati dalla situazione di stallo che si è creata in seguito alla chiusura delle frontiere e all'intesa dei paesi Ue con la Turchia. E consapevoli ormai di essere intrappolati in quella che per loro Europa ancora non è. Hanno di fronte due alternative: aspettare di trovare i tanti soldi che servono per affidarsi ai trafficanti e provare con documenti falsi a lasciare la Grecia.

Oppure aspettare di poter fare domanda d'asilo per poi riuscire a raggiungere regolarmente altre mete.

Un'attesa che è destinata a durare mesi, probabilmente anni, date le condizioni in cui si trova il sistema asilo in Grecia. Una legge ancora debole, modificata ripetutamente – gli interventi più recenti lo scorso giovedì – e fortemente influenzata dalla linea politica attuale della Commissione europea, con un sistema d'accoglienza tutto da costruire. E una serie di limiti a livello procedurale che prefigurano nella prassi violazioni del diritto comunitario e della stessa normativa nazionale.

Questo quanto emerso dalle testimonianze raccolte all'interno dei campi e dalle risposte dei rappresentanti istituzionali, degli avvocati e delle organizzazioni umanitarie, incontrati nel corso della missione di osservazione legale organizzata dall'Asgi nei giorni scorsi e che ha visto gruppi di esperti di diverse associazioni dislocati nelle zone maggiormente interessate dall'emergenza umanitaria.

Sulla terraferma, il governo, dopo aver sgomberato molti dei campi spontanei e trasferito uomini, donne e tantissime famiglie con bambini all'interno di tendopoli o strutture fatiscenti e spesso di fortuna, gestite principalmente dall'esercito, dai primi di giugno ha deciso di avviare una massiccia procedura di pre-registrazione: coadiuvati dall'Easo, l'ufficio europeo di supporto all'asilo, e dall'Unhcr – entrambi fortemente presenti nella gestione dell'iter procedurale – i funzionari greci stanno procedendo a una sorta di censimento, una prima ricognizione dei dati di ciascuno prima di poter avviare le due fasi successive previste per la richiesta d'asilo.

La speranza, o forse l'illusione, è di poter rapidamente implementare il meccanismo della relocation e trasferire in altri stati membri quanti più richiedenti. Anche perché, tragicamente, si tratta spesso di persone che hanno pezzi di famiglia in Germania e negli altri paesi del Nord Europa. E che complessivamente non coprono neanche un terzo della quota di richiedenti asilo che l'Agenda europea sulle migrazioni aveva sostenuto di voler redistribuire. Il timore è che i tempi saranno così lunghi che difficilmente prima di un anno le operazioni saranno completate. E l'offerta, in termini di servizi e di accoglienza, appare al momento inesistente.

Quanto alle isole, dopo il 20 marzo, solo a chi proviene dalla Siria, una volta registrato, viene per il momento esaminata la domanda d'asilo in Grecia. Ma senza entrare nel merito della storia individuale: si valuta l'ammissibilità o meno della richiesta in vista dell'eventuale riammissione in Turchia. E la valutazione di fatto la fanno gli esperti dell'Easo, il cui ruolo diventa sempre più ingombrante. Finora sono state dichiarate ammissibili solo le domande di alcuni casi più vulnerabili, ma anche sui criteri di



RASSEGNA STAMPA



Cgt e Fo oggi un corteo «b

Anna Maria M
• 23 Giu 16 • 2



Il crimine del

Luigi Manconi,
22 Giu 16 • 20



L'ultimo app Cameron a u spaccato a n

Leonardo Clau
22 Giu 16 • 48



Il populismo di tecnologia

Loris Caruso, l
Giu 16 • 54 Vi



Massimo D'A Renzi sta rot Il referendum no»

Aldo Cazzullo,
Sera • 22 Giu



L'alta corte t rafforza Drag pronta a ogn sulla Brexit»

Roberto Cicca
• 22 Giu 16 • 5



Campi Rom, fondo per il r mezzo

Eleonora Mart
22 Giu 16 • 54



Giovanni De capolinea m. risposta»

Luca Fazio, il
Giu 16 • 112 V

Messico, la polizia spara ai maesi

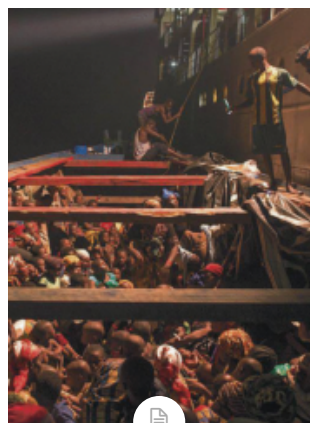
Geraldina Colotti, il manifesto
• 21 Giu 16 • 134 Viste

vulnerabilità la situazione è confusa visto che una famiglia con figli piccoli non è detto che vi rientri. La maggior parte delle decisioni sono state d'inammissibilità e sono state successivamente oggetto di ricorso da parte dei richiedenti. La Commissione indipendente che valuta l'appello ha finora ribaltato le decisioni considerando non sicuro il rientro in Turchia e accettando dunque la richiesta d'asilo in Grecia. Per questo le riammissioni verso la Turchia sono, almeno per il momento, ferme e il meccanismo di mobilità tra i due paesi contenuto nell'accordo di marzo evidentemente inceppato.

Ma l'obiettivo prioritario di strozzare il flusso sulle coste turche è stato raggiunto. Il problema delle decine di migliaia di persone rimaste intrappolate riguarda ormai solo la Grecia dove per ora si va avanti per tentativi, in un contesto generale di confusione e mancanza totale di progettualità. E dove sulla carta, i diritti dei richiedenti asilo nelle diverse situazioni sembrano essere tutelati da una serie di garanzie. Guardando i fatti, l'impressione è che si navighi a vista in una sorta di tragica zona franca rispetto al diritto e alla tutela della dignità di quelle migliaia di persone.

accordo Ankara-Bruxelles Fortezza
 Europa Grecia Idomeni Macedonia muri

ARTICOLI CORRELATI



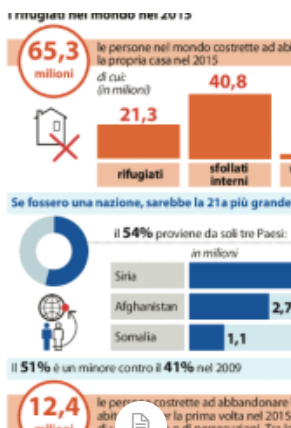
Giu 20 • 210 Viste

Sei grafici ci dicono come smontare i luoghi comuni sull'immigrazione



Giu 20 • 144 Viste

Alle radici del problema europeo



Giu 20 • 102 Viste

Ogni minuto 24 sfollati il 2015 anno record della crisi migranti



Premier in di appoggio Jey

Leonardo Clau 21 Giu 16 • 88



Dublink per i quasi

Enrico Terrinori 21 Giu 16 • 84



Casaleggio: candidero, c lavorare per diretta nel...

Emanuele Buz della Sera • 21 Viste



Il record del Pd perde me

Dino Martiranci Sera • 21 Giu



Renzi non la raddoppia

Norma Range 21 Giu 16 • 95



La proposta aggrava il pr ricerca medi

Serena Sorrer manifesto • 21 Viste



vai all'archivio della Rass

Xchè i diritti hanno bisogno di sostegno
IL TUO 5X1000 a DIRITTIGLOBALI

LASCIA UN COMMENTO

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento

Nome *	Email *	Sito web
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

Commento all'articolo

« Ogni minuto 24 sfollati il 2015
anno record della crisi migranti

Altro che ritiro, la Nato rilancia in
Afghanistan »

Tags

Alexis Tsipras	Angela Merkel		
austerità	barack obama	BCE	
califfato	cgil		
Consiglio europeo	Crisi ucraina		
Daesh	debito greco		
diritto d'asilo europeo	Eurozona		
FMI	Fortezza Europa		
Francia	Frontex		
governo Renzi	Grecia	Grexit	
guerra in Iraq	guerra in Siria		
hotspot	Is	Isis	Israele
Jean-Claude Juncker	jihadisti		
Jobs Act	Matteo Renzi	Nato	
Pd	quote		
regolamento di Dublino			
richiedenti asilo	rischio default		
russia	sbarchi		
Susanna Camusso	Syriza		
trattato di Schengen	troika		
Turchia	Usa	Vladimir Putin	

Rilevanza

Questo sito è da considerarsi un blog e non una testata giornalistica. Non persegue alcuno scopo commerciale e l'accesso è totalmente gratuito. Alcune delle immagini pubblicate sono tratte da Internet, così come articoli e notizie; qualora il loro uso violasse diritti d'autore, lo si comunichi e verranno prontamente rimosse. Di ogni articolo pubblicato in questo sito è indicata chiaramente la fonte e l'autore. Non necessariamente il sito www.dirittiglobali.it condivide i contenuti e le opinioni che pubblica e che provengono da altre fonti e testate, rispetto a cui declina dunque ogni responsabilità. I commenti dei lettori non sono da attribuirsi a www.dirittiglobali.it, ma ai lettori stessi, i quali se ne

Ultimi aggiornamenti

Cgt e Fo oggi in piazza con un corteo «breve» 23 giugno 2016

Dopo tre anni di trattative, finisce il conflitto armato in Colombia 23 giugno 2016

Il crimine del samaritano 22 giugno 2016

L'ultimo appello di Cameron a un paese spaccato a metà 22 giugno 2016

Il populismo come forma di tecnologia comunicativa 22 giugno 2016

Ultimi commenti

Alle radici del problema europeo – Diritti Globali 3.0 I NUOVA RESISTENZA antifa' su Alle radici del problema europeo

Altro che ritiro, la Nato rilancia in Afghanistan – Diritti Globali 3.0 I NUOVA RESISTENZA antifa' su Altro che ritiro, la Nato rilancia in Afghanistan

Redattore Sociale

Giovani professionisti Toscana 1 milione per formazione coi voucher

Storie, interviste, i giorno: oggi su Reda sociale

Cecile canta per l' diventa la nuova test di Amref

Toscana, fondo di a sostegno di lavoro senza Cigs o stipendi

Rio 2016, Mattarelle Paralimpiadi: "Fatti all'Italia"

Fuoriluogo.it

La cultura del bere via alla prevenzione

Chiuso l'OPG di A' Ora costruire alternativa logica manicomiale

Canapa in giardino parola al legislatore

Le droghe in Europa sfida alla politica

Cannabis, 7 piante Ferrara non sono re

assumono pienamente la
responsabilità.

Luigi Colaiani su TRA
SCILLA E CARIDDI MILANO
DEVE SCHIERARSI DALLA
PARTE DEI PIU' DEBOLI

Verso la terza guerra del
Golfo – Diritti Globali 3.0 I
NUOVA RESISTENZA antifa'
su Verso la terza guerra del
Golfo

Marc Lazar: “Crisi sociale,
violenze e giovani
radicalizzati nella Francia
divisa si rischia la rivolta
armata” – Diritti Globali 3.0 I
NUOVA RESISTENZA antifa'
su Marc Lazar: “Crisi sociale,
violenze e giovani
radicalizzati nella Francia
divisa si rischia la rivolta
armata”

Archivi

Archivi

Categorie

Categorie